

■ ALGOLOGIA

Articolazione temporomandibolare e patie disfunzionali

Sono considerate fra le più comuni problematiche dolorose orofacciali d'origine non dentale e sono caratterizzate da deviazione o deflessione nel movimento di apertura e chiusura dell'articolazione temporomandibolare, dolori articolari o muscolari e rumori articolari. "In letteratura è ancora aperto il dibattito sul livello di prevalenza nella popolazione; si stima tuttavia che ne soffra circa il 10-15% degli adulti, il 5% dei quali ha un'assoluta necessità di trattamento", ha commentato Giampiero Farronato, Direttore della Scuola di Specializzazione in Ortognatodonzia e Presidente Corso di Laurea di Igiene Dentale dell'Università di Milano. Non è raro che si tratti di pazienti giovani in quanto i primi sintomi compaiono in genere fra i 20 e i 40 anni di età. In effetti, gli studi hanno documentato come nella popolazione si verificano due picchi distinti, uno intorno ai 30 anni nei soggetti che presentano alterazioni a carico del disco articolare e l'altro intorno ai 50 anni a causa di disordini articolari di tipo infiammatorio-degenerativo.

A complicare l'approccio diagnostico sono le frequenti e concorrenti sintomatologie associate, quali mal

di denti, emicrania e nevralgie che possono indirizzare verso diagnosi alternative. Fra le patologie da considerare nella diagnosi differenziale vi sono, infatti, la cefalea di tipo vascolare, la nevralgia del trigemino, la sindrome di Sluder, l'artrite reumatoide, l'osteoartrosi dell'articolazione temporomandibolare, la lussazione traumatica del menisco, la sindrome di Eagle e l'artrosi cervicale. "È importante che il Mmg tenga in considerazione la possibilità di questa diagnosi – aggiunge l'esperto – e di conseguenza suggerisca al paziente di rivolgersi allo specialista per un intervento terapeutico mirato". Questo può seguire una serie di approcci differenti che vanno dalla terapia cognitivo comportamentale all'agopuntura, dagli esercizi fisioterapici mandibolari a quelli di correzione posturale, dall'impiego di dispositivi occlusali (bite) ai farmaci. Questi ultimi rappresentano un'ar-

ma fondamentale nelle mani dello specialista. I medicinali più largamente utilizzati sono gli anti-infiammatori non steroidei, ma in questi pazienti si ricorre spesso anche ai corticosteroidi, ai miorilassanti, agli ansiolitici, agli antidepressivi triciclici e talvolta anche agli oppiacei. Il principale obiettivo per i pazienti con patie disfunzionali all'articolazione temporomandibolare è, infatti, quello di diminuire il dolore articolare, l'infiammazione e qualsiasi dolore muscolare associato (per esempio quello a carico dei muscoli masticatori), con conseguente aumento della funzione e limitazione alla progressione della malattia e della disfunzione e morbilità associate.

